

ANCE | COMO

RASSEGNA STAMPA

5 - 11 novembre 2018

Como

«Aree dismesse, la città non è ferma»

In discussione. L'assessore Butti illustra i progetti di recupero in centro (ex Danzas) e nelle zone periferiche «Occasione per dotare i quartieri di parcheggi, rivedere la viabilità e realizzare nuovi servizi per i residenti»

FRANCO TONGHINI

Qualcosa si muove nella città delle grandi aree dismesse. E se la notizia non riguarda uno dei principali compendi entrato ormai a fare parte della nostra storia contemporanea (Ticosa, ex ospedale Sant'Anna, ex manicomio di San Martino, ex orfanotrofio di via Grassi), nondimeno rappresenta un segnale importante dopo anni di stagnazione, diretta conseguenza anche di un mercato immobiliare da troppo tempo votato al ribasso.

Un aspetto che era stato evidenziato con chiarezza sulle colonne di questo giornale dal professor **Stefano Della Torre**, comasco e docente del Politecnico, secondo cui a bloccare il recupero delle aree dismesse sono valori immobiliari ancora troppo alti.

È l'assessore all'Urbanistica **Marco Butti** a elencare i piani di recupero di cui si sta concretamente discutendo in queste settimane a palazzo Cernezzì. Alcuni già noti e in attesa da anni di essere portati a termine; altri invece rappresentano una novità assoluta. Tutti sono di iniziativa privata.

In via Cecilio

«E per tutti si è cercato un mix di soluzioni che consentano alla nuova destinazione d'uso di inserirsi in modo funzionale nei quartieri interessati, con servizi che semplifichino la vita di chi ci vive» premette l'assessore. È un intervento di edilizia residenziale, a cui si aggiungerà un'area commerciale per la media distribuzione, quello che

vedrà la luce tra via Cecilio e via Di Vittorio (Pru ex Mesa): «È un piano concordato con Regione Lombardia e Aler, che realizzerà qui 33 appartamenti in edilizia convenzionata» dice Butti. «I benefici di questo intervento saranno estesi a tutto il quartiere, in termini di mobilità, parcheggio e servizi».

A Monte Olimpino

A Monte Olimpino si sblocca l'area ex Chibro, «dove una cooperativa andrà a realizzare un'operazione di tipo residenziale, sempre in edilizia convenzionata, la tipologia più richiesta in questo momento dal mercato. Per il quartiere ricadute positive in termini di parcheggi, in particolare per il campo sportivo, che ne è privo, e collegamenti, anche pedonali con il parco Spina Verde».

Vedrà la luce anche il piano integrato a Ponte Chiasso sull'area ex Albarelli Lechler: «La destinazione sarà commerciale, sempre per media distribuzione, ma per Ponte Chiasso vi saranno effetti positivi in termini di dotazione di parcheggi pubblici e di viabilità, in particolare per i collegamenti con la stazione internazionale di Chiasso, in territorio svizzero».

Allo studio, e ormai prossimi ad essere depositati, anche altri interventi: «Nell'ex area Danzas in viale Innocenzo e all'ex Scalo merci, tra via Regina Teodolinda e via Venini: «Entrambi ci permetteranno di mettere mano alla viabilità della zona, di collegare la stazione San Giovanni e di dotare il quartiere di nuovi parcheggi».



Marco Butti



L'ex area Danzas in viale Innocenzo: in discussione un piano di recupero

Lago e Valli

«Tremezzina, variante solo in galleria»

Il caso. Cinque associazioni ambientaliste e culturali - da Legambiente a Italia Nostra - dicono no all'attuale progetto «Il problema traffico esiste, e una soluzione va trovata. L'unica scelta sostenibile è un tunnel naturale con viadotti»

TREMEZZINA

MARCO PALIMBO

Più di 8 chilometri in galleria - 8 chilometri e 100 metri per l'esattezza - su 9,8 che collegano Colonno a Griante per quella che da anni è considerata l'opera principe del territorio, la variante della Tremezzina - non bastano.

Così, cinque associazioni ambientaliste e culturali del territorio - Italia Nostra (Sezione di Como), Chiave di Volta, La Cruna del Lago, Territori Natura Arte Cultura e Legambiente (Circolo di Como) - hanno sottoscritto un documento, «dopo aver preso visione del progetto definitivo 2017», in cui si evidenzia che «l'unica scelta realmente sostenibile sia la realizzazione dell'intera opera in galleria naturale, suddivisa eventualmente in tratti intervallati da viadotti».

Territorio di pregio

«Una soluzione va trovata, perché è evidente che il problema traffico, pesante in primis, esiste. Quello attraversato dalla variante della Tremezzina, però, non è un territorio qualsiasi, ma di straordinario pregio. Se lo si rovina, poi la ferita provocata è quasi impossibile da rimarginare. Attenzione: anche le gallerie artificiali, come quella da realizzare in corrispondenza

■ «Prima soluzione inaccettabile quella attuale scioglie solo in parte le criticità»

della Torre di Spurano, non risolvono i problemi», riflette **Paolo Sinigaglia**, vicepresidente della sezione di Como di Italia Nostra.

In una lunga nota, a corredo del documento, «condividendo le osservazioni formulate dall'associazione Italia Nostra Onlus - sezione di Como», i sottoscrittori evidenziano che «dopo aver analizzato gli elaborati integrativi, pur rilevando un consistente miglioramento nell'approccio progettuale, in particolare modo con riferimento all'impatto paesaggistico della nuova opera, si ritengono ampiamente insufficienti i risultati raggiunti». Dunque non è solo il progetto esecutivo (con annessa pubblicazione del bando di gara), fondamentale per non perdere i preziosissimi 210 milioni di euro dello «Sblocca Italia» ad essere sotto i riflettori, ora anche il definitivo - rivisto e corretto dopo il diktat della Soprintendenza - torna sotto la lente di associazioni che l'iter della variante della Tremezzina l'hanno seguito sin dagli albori.

Documento ai ministri

Il documento - con le cinque firme in calce - è stato inviato a tutte le parti in causa, dal ministro delle Infrastrutture **Daniilo Toninelli** a quelli delle Politiche Agricole **Gian Marco Centinaio** e dei Beni e Attività Culturali **Alberto Bonisoli** dal «numero uno» di Anas **Gianni Vittorio Armani** al presidente di Regione Lombardia **Attilio Fontana**, senza dimenticare Provincia di Como e Comune di Tremezzina.

«Se il primo progetto risultava intollerabile per la scelta di



L'ingresso della galleria di Bonzanigo della variante della Tremezzina

progettare una strada ad alto scorrimento, il secondo progetto definitivo scioglie solo in parte le criticità emerse - fanno notare ancora i sottoscrittori del documento - Conferma lo stesso impianto, non risolvendo però tutti i punti critici».

In caso non si potesse prevedere una soluzione «tutta in galleria», le cinque associazioni hanno anche messo «nero su bianco» una sorta di piano B, che prevede o meglio dovrebbe prevedere «la realizzazione di un tracciato con andamento più attento alla morfologia dei luoghi e che il progetto definitivo recepisca le osservazioni che verranno formulate dalla Soprintendenza».



Paolo Sinigaglia (Italia Nostra)

Il documento

Torre di Spurano da tutelare E i punti caldi del tracciato

L'imbocco di Colonno, il tratto a cielo aperto all'altezza della Torre di Spurano, il tratto a cielo aperto tra Mezzegra e Intignano di Tremezzina e l'imbocco di Griante. Sono i quattro snodi strategici della variante della Tremezzina che la sezione di Como di Italia Nostra ha messo sotto la lente - alla luce del progetto definitivo 2017 - in un documento di nove pagine ricco di spunti interessanti. Pur a fronte delle migliori appor-

tate dopo il (primo) no fermo della Soprintendenza, Italia Nostra «rileva ancora una volta la mancanza di un'adeguata valutazione dell'impatto della variante della Tremezzina sulla percezione delle rive dei versanti». In particolare «l'analisi degli elaborati mette in evidenza la mancanza di un adeguato approfondimento progettuale relativo alle componenti botanico-naturalistiche». Quanto al tratto in corrispondenza della

Torre di Spurano (Ossuccio), forse il punto più spinoso dell'intero tracciato, Italia Nostra individua «eccessive superfici di muratura di contenimento», ma anche «eccesso di bosco, risultante da anni di incuria e abbandono» e non da ultimo «forme del frutteto-uliveto non consone al micro-paesaggio in cui sono inserite». Che fare dunque? Occorre sviluppare - si legge nel corposo documento - un progetto architettonico-paesaggistico che punti (anche) a garantire «la massima integrità degli uliveti esistenti, valutando anche la possibilità di una loro riqualificazione». M.PAL

Como

Gallio, ecco l'autosilo E all'ex scalo merci in arrivo un albergo

La città che cambia. Progetto da 309 posti su 6 piani Nesi & Majocchi: idea per la zona vicina alla stazione per una struttura ricettiva oltre ad area di sosta per bus

Progetti pronti o in fase di ultimazione per l'asse che si affaccia su viale Innocenzo. Il primo, già depositato ufficialmente a Palazzo Cernezzini e ora al vaglio dei tecnici è quello della realizzazione di un autosilo all'interno della proprietà del collegio Gallio. Complessivamente si tratta di 309 posti ripartiti su 6 piani sfalsati: il modello, per sintetizzare, è quello dell'autosilo del Valduce con ogni piano diviso in due mezzi piani. L'edificio non supererebbe in altezza quelli circostanti e non sono necessari scavi poiché una parte verrà ricavata sfruttando la differenza di quote tra la strada e il piano. La struttura, progettata dagli architetti **Stefano Seneca** e **Marco Castiglioni**, nel progetto è prevista verso la tangenziale e via Barelli, di fianco al campo da calcio della scuola.

Tempi e documenti

Una costruzione, se si dovessero ottenere tutte le autorizzazioni

Sull'asse viario della tangenziale ci sono diverse aree pubbliche e private in trasformazione

zazioni necessarie, abbastanza veloci nei tempi, visto che i progettisti hanno stimato meno di un anno di lavoro. Si tratta infatti di un'ossatura metallica con solai prefabbricati che deve soltanto essere trasportata e posata sul posto.

La società Parcheggi Italia, la stessa realizzatrice della struttura collocata all'ex zoo, ha chiesto un parere preventivo all'amministrazione comunale protocollando il progetto che, come detto, è al vaglio degli uffici che dovranno dire se è fattibile dal punto di vista urbanistico e, in caso affermativo, con quale iter da seguire.

Nel frattempo qualcosa si muove anche sul lato opposto, nell'area dell'ex scalo merci. L'azienda Nesi & Majocchi, proprietaria dell'area, non ha presentato nulla di ufficiale a Palazzo Cernezzini, ma si sono svolti già diversi incontri in Comune poiché, da quanto trapela, la società vorrebbe proporre di realizzare un albergo probabilmente di fascia media con annessa un'ampia area dedicata al parcheggio di bus turistici. Molto probabile che venga riservata una quota anche per le automobili.

Sempre restando sull'asse di viale Innocenzo ci sono altre due aree pubbliche, al mo-

mento senza alcun progetto: si tratta della ex Ticosa che tornerà nella disponibilità dell'amministrazione non appena verrà sottoscritto formalmente l'accordo tra il Comune e il privato (la Multi) per l'addio consensuale. Di certo si sa solo che Palazzo Cernezzini è intenzionato, almeno provvisoriamente, a riaprire il parcheggio a raso chiuso dalla fine del 2007 da quando, cioè, venne abbattuto il corpo a C.

Dalla Stecav alla Danzas

Ferma anche la ex Stecav (oggi una parte degli spazi è un magazzino): la passata amministrazione aveva ipotizzato la realizzazione di un parcheggio simile a quello a due piani già presente a Tavernola, ma poi con l'abbandono del piano del traffico non se n'era più parlato e l'attuale giunta non si è espressa a riguardo.

Infine la terza maxi area sempre della tangenziale è quella della ex Danzas, proprietà privata sotto la stazione: i proprietari volevano inizialmente realizzarvi un albergo e avevano presentato anche il progetto in Comune, ma nel corso degli anni hanno cambiato idea e al momento è tutto fermo (inclusa l'ipotesi di un parcheggio provvisorio).

G. Ron.

Il progetto



309

POSTI AUTO
PREVISTI



6

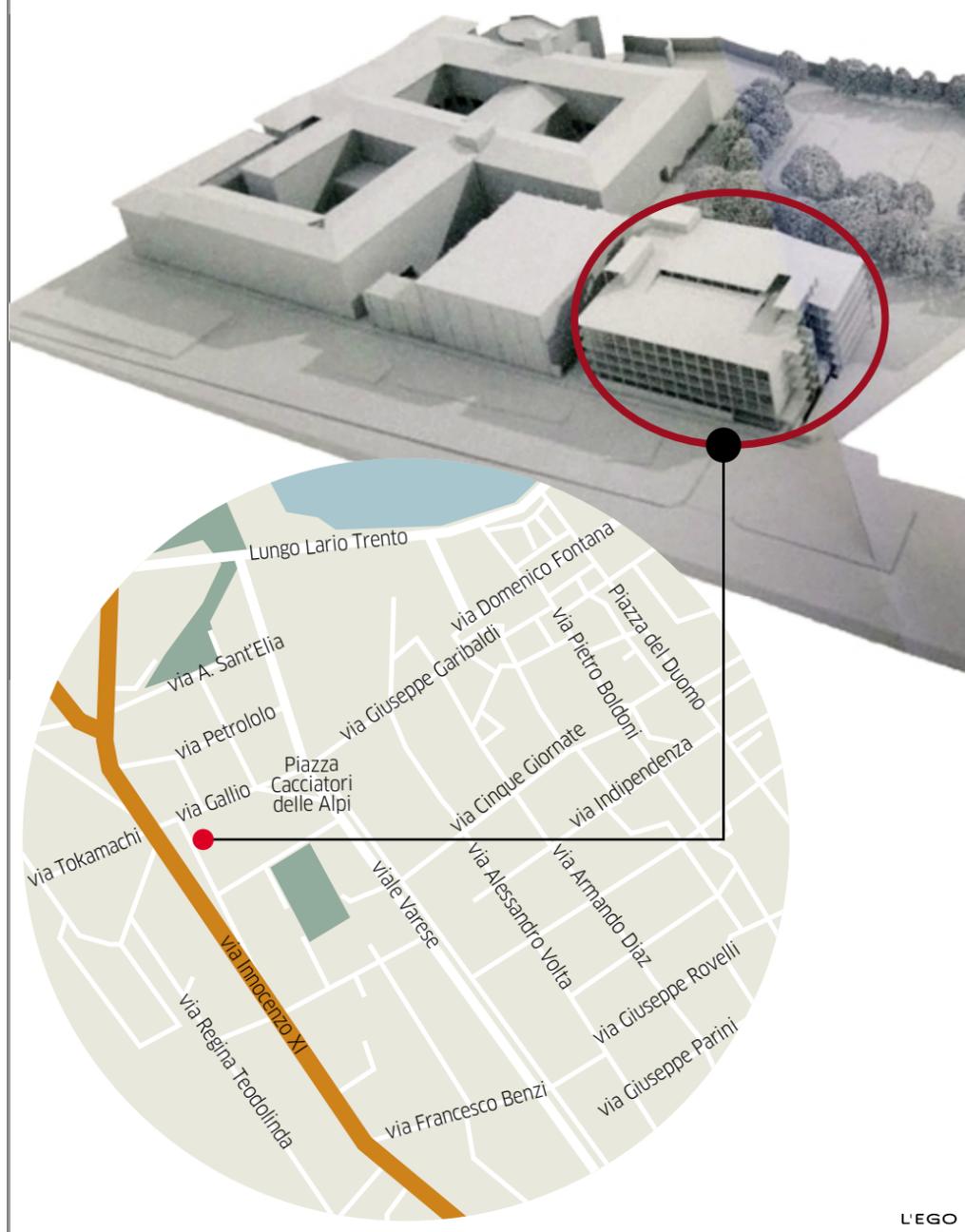
PIANI (DIVISI
IN MEZZI PIANI)



PROPONENTE
**PARCHEGGI
ITALIA**



OPERA CANTIERABILE
IN MENO DI UN ANNO
(DALL'OTTENIMENTO
DI TUTTE
LE AUTORIZZAZIONI)



I punti contestati

VARIANTE DELLA TREMEZZINA



Variante in galleria?

«No, così il territorio sarebbe devastato»

Grandi opere. La Provincia risponde con il presidente alla richiesta di cinque associazioni ambientaliste «Sarebbe un traforo, con danni maggiori ai luoghi»

TREMEZZINA

MARC PALUMBO

Cinque Associazioni ambientaliste (e culturali) del territorio chiamano per mettere altri paletti sul progetto della Variante della Tremezzina, l'Amministrazione provinciale risponde con una serie di spiegazioni tecniche.

In meno di 24 ore Villa Saporiti - che attraverso lo staff di progettisti guidato da **Bruno Tarantola** ha seguito sin dagli albori il progetto della variante della Tremezzina, non da ultimo le traversie legate al botta e risposta con la Soprintendenza per il progetto definitivo - ieri ha argomentato i motivi per cui non può essere sostenibile «la realiz-

zazione dell'intera opera in galleria naturale». Questa almeno era stata la richiesta messa nero su bianco da Italia Nostra (sezione di Como), La Cruna del Lago, Chiave di Volta, Territori Natura Arte Cultura e Legambiente (circolo di Como) - anticipata ieri da «La Provincia» - e inviata a tutte le parti in causa, a cominciare dal ministro delle Infrastrutture e Trasporti, **Danilo Toninelli**.

Centrali e camini di ventilazione E così ieri il neopresidente della Provincia, **Fiorenzo Bongiasca**, che ben conosce l'iter progettuale della variante, ha spiegato al nostro giornale che «la soluzione con galleria continua non è sostenibile». Non dal pun-

to di vista tecnico e neppure da quello ambientale. Una spiegazione giunta dopo un nuovo e lungo confronto ieri mattina con lo staff di progettisti di Villa Saporiti.

«La lunghezza totale (più di 9 chilometri) configurerebbe l'opera come un autentico traforo, giustificabile sia in termini di sicurezza che di costi di realizzazione e soprattutto costi di gestione soltanto come collegamento di tipo autostradale (a pedaggio) o collegamento internazionale di valico», sottolinea il neopresidente di Villa Saporiti.

In altre parole, un conto è una galleria suddivisa in più tronconi e un altro conto è un unico tronco. La galleria unica comporte-

rebbe infatti una lunga serie di prescrizioni per garantire la sicurezza degli utenti, a cominciare «dalla creazione di un presidio fisso di sicurezza, costantemente operativo 24 ore al giorno, in corrispondenza degli imbocchi».

Quanto si parla di traforo, il primo pensiero corre al Monte Bianco, lungo circa 11,6 chilometri. Traforo presidiato - tanto per rimanere in tema di sicurezza - da 70 Vigili del fuoco. Questa presenza fissa dovrebbe comportare la presenza di spazi adeguati per il ricovero dei mezzi e per lo stoccaggio dei materiali.

Ma non è tutto perché - progetto alla mano - la realizzazione di un traforo dovrebbe contemplare impianti di ventilazione con dimensioni ben maggiori di quelli previsti. E c'è un aspetto legato anche alle cosiddette mitigazioni ambientali, ovvero gli interventi per ridurre i «guasti» al territorio.

Seguendo il modello del Monte Bianco, sarebbe poi necessario prevedere una grossa centrale interna dotata di camino di ventilazione, il quale dovrebbe essere realizzato circa a metà del tracciato, in una posizione - dal punto di vista ambientale - difficilmente mitigabile. In altre parole, i danni all'ambiente sarebbero - in questo caso sì - difficilmente gestibili.

E così via, i problemi elencati da Villa Saporiti - sul fronte traforo - sono innumerevoli, non da ultimo lo smaltimento dal cantiere dei materiali di scavo. «Anche per questioni legate alla sicurezza in fase di esecuzione, - aggiunge Bongiasca - lo scavo dovrebbe essere eseguito mediante l'utilizzo di macchine particolari che è tecnicamente ed economicamente sostenibile solo con avanzamento medio di 10-15 metri/giorno; tale velocità di avanzamento genererebbe volumi di scarti nell'ordine di 2.000 - 2.500 mc/giorno che è impossibile gestire relativamente alle difficoltà di allontanamento dal cantiere in quanto impossibile da stoccare in areedi pertinenza (250 camion al giorno se il trasporto dovesse avvenire via terra)».

250 camion al giorno

Una risposta dunque forte e chiara alle sollecitazioni delle cinque associazioni ambientaliste e culturali, che pure - come evidenziato dal vicepresidente della sezione di Como di Italia Nostra, **Paolo Sinigaglia** - hanno indicato nell'articolata missiva anche una sorta di «piano B» ovvero - qualora non fosse possibile prevedere una soluzione «tutta in galleria» - la richiesta è quella di «realizzare un tracciato con andamento più attento alla morfologia dei luoghi».



Il presidente
Fiorenzo Bongiasca

La scheda**Le critiche all'intervento****Il tracciato**

La Variante è lunga 9,8 chilometri da Colonna a Griante e prevede gallerie per oltre otto chilometri. E un investimento che fonda sui 210 milioni dello Sblocca Italia. L'intervento, dopo anni di progettazione e mille ritocchi anche a fronte delle richieste di «mitigazioni ambientali» è in fase di progettazione esecutiva.

Le richieste

Sembrava che le critiche fossero state ormai messe alle spalle nel corso degli anni. Così non è invece. Proprio l'altro giorno, come scritto da La Provincia, cinque associazioni ambientaliste e culturali del territorio - Italia Nostra (Sezione di Como), Chiave di Volta, La Cruna del Lago, Territori Natura Arte Cultura e Legambiente (Circolo di Como) - hanno sottoscritto un documento, «dopo aver preso visione del progetto definitivo 2017», in cui si evidenzia che «l'unica scelta realmente sostenibile sia la realizzazione dell'intera opera in galleria naturale, suddivisa eventualmente in tratti intervallati da viadotti». M. PAL.

Butti: «Rischiamo di perdere i soldi»

I 5Stelle: «L'opera deve procedere»

Tremezzina

Critico il deputato di Fratelli d'Italia Il consigliere Erba: «Ma si ascolti tutti»

«Già il ministro delle Infrastrutture, Danilo Toninelli, ci mette del suo. Ritengo non ci sia più tempo per discutere di modifiche progettuali di questo rilievo. E mi chiedo: queste cinque Associazioni ambientaliste, che pur rispetto, perché si fanno avanti solo ora, peraltro in un momento delicatissimo per il futuro della variante della Tremezzina?». Così il deputato lariano **Alessio Butti** (Fratelli d'Italia) commenta la richiesta formulata da Italia Nostra, La Cruna del Lago, Chiave di Volta, Territori Natura Arte Cultura e Legam-

biente relativa ad una soluzione progettuale - per la variante - che «preveda l'intero sviluppo in galleria naturale». E aggiunge: «Ho presentato ben quattro interrogazioni sull'argomento, discutendole tutte - sottolinea Alessio Butti -. Mi sembra che in pochi si rendano conto del rischio reale di perdere i 210 milioni di euro dello Sblocca Italia. Il presidente di Regione Lombardia, Attilio Fontana, a Como, ha dichiarato che Anas sembrerebbe pronta per la fine di gennaio (la scadenza «naturale» è fissata per il prossimo 31 dicembre, ndr). A noi il Governo dice altro. Mi sono attivato in prima persona con il Ministero, il quale - rispondendo alla mia ultima interrogazione - ha fatto sapere che sono in corso iniziative volte a prorogare i termini previsti dal decreto



Il deputato Alessio Butti sembra scettico davanti alle critiche

Sblocca Italia, così come da me richiesto ufficialmente a suo tempo. C'è una scadenza, quella delle Olimpiadi del 2026, a cui non possiamo farci trovare impreparati, anche in fatto di infrastrutture, in primis la variante della Tremezzina».

Non c'è dubbio che per tagliare il doppio traguardo del progetto esecutivo (affidato da Anas ad uno studio di Torino) e della pubblicazione del bando di gara bisognerà correre parecchio, senza la sicurezza (da qui nasce la richiesta di proroga) di vedere l'arrivo. Sulla vicenda ieri è intervenuto anche **Raffaele Erba**, consigliere regionale comasco che siede tra i banchi del Movimento 5 Stelle. «La variante della Tremezzina, allo stato attuale di avanzamento della progettazione, è un'opera che deve procedere, anche se presenta delle criticità su cui regionale - sottolinea Raffaele Erba - Negli anni passati abbiamo sollevato, insieme alle varie Associazioni,

i nostri dubbi sull'opera e sulle lacune progettuali che aveva nella prima stesura e questo percorso ha portato ad un miglioramento della variante».

Da qui parte la riflessione su ciò che sarà dell'opera di gran lunga più attesa dal territorio:

«In questi mesi è in corso l'ultima fase progettuale ovvero la stesura del progetto esecutivo. Questo è il momento e l'occasione per risolvere le ultime lacune di impatto ambientale e paesaggistico dell'opera. Stiamo parlando di zone di pregio su cui va usata la massima delicatezza e la posizione delle Associazioni ambientaliste non deve rimanere inascoltata». Il consigliere regionale del Movimento 5 Stelle conferma che «noi stessi abbiamo individuato la fase di cantierizzazione e la conseguente mobilità, come ulteriore punto su cui riflettere».

M. Pal.



Raffaele Erba
consigliere 5 Stelle

Ditta di Pianello a Belluno

«Scenario da apocalisse»

La testimonianza. L'impresa Fontana sta ripristinando le linee elettriche «Anni di esperienza, possiamo organizzare interventi in pochissime ore»

PIANELLO DEL LARIO
GIANPIERO RIVA

C'è una ditta lariana che, in occasione di grandi emergenze, rappresenta ormai un punto di riferimento per la macchina del ripristino della normalità. È l'impresa Fontana di Pianello del Lario, che da alcuni giorni si trova nei dintorni di Belluno per il rifacimento delle linee elettriche dopo i disastri provocati dal maltempo.

In Veneto si parla di 100 mila ettari di bosco raso al suolo, circa 6 mila utenze elettriche da riallacciare, strade da rifare e tonnellate di fango da spalare; incombe, inoltre, il rischio di frane. In un simile scenario apocalittico, decine di tecnici della ditta pianellese stanno lavorando con attrezzature e mezzi idonei in una situazione ambientale particolarmente avversa.

La situazione

«C'è distruzione ovunque – riferisce il titolare **Vittorio Fontana** – Alberi caduti, fango detriti. È una desolazione incredibile, ma è necessario ripristinare i servizi vitali e l'energia elettrica, assieme all'acqua potabile, è di quelli indispensabili. Al momento stiamo operando nella zona di Agordo assieme agli uomini della protezione civile e la base operativa è a Feltre. Continua a piovere e non è affatto facile lavorare in queste condizioni, ma i nostri tecnici sono preparati anche ad affrontare le situazioni più avverse».

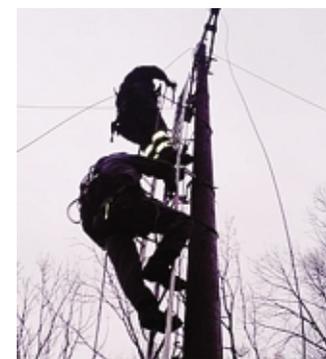
È un'altra prova di professionalità e capacità, insomma, per un'impresa nata negli anni '50 nell'ambito delle costruzioni e poi specializzata nella costruzione e manutenzione di linee



Alcuni degli uomini della ditta Fontana impegnati in provincia di Belluno



Migliaia gli alberi che sono caduti sui cavi dell'energia elettrica



Molte linee da ripristinare

Il titolare:
«Già chiamati dall'Enel nell'alluvione di Genova»

elettriche per conto di Enel e di impianti di illuminazione pubblici e privati.

Dopo diversi interventi in zone terremotate e alluvionate, gli ultimi dei quali nella Marche e poi a Genova e Reggio Emilia, ecco la chiamata di Enel per l'emergenza in Veneto: «Grazie alla professionalità, alla forma-

zione e all'addestramento dei miei dipendenti e a una struttura efficiente e snella, siamo in grado di organizzare in pochissime ore missioni a centinaia di chilometri di distanza – conclude Fontana – A Belluno piove sempre a dirotto, ma ormai non ci spaventa più alcuna condizione meteo».

Edifici più ecologici L'accordo Ance Acsm aiuta i proprietari

Risparmio energetico. Entra nella fase operativa la prassi della cessione del credito di imposta. I condomini pagano solo il 30% delle spese sostenute

COMO

VIVIANA DALLA PRIA

È stato presentato ieri nella sede dell'Ordine dei Dottori commercialisti «Migliora e risparmia», l'accordo Ance Como con Acsm Agam Spa sulla riqualificazione energetica dei condomini con la previsione della cessione del credito d'imposta.

«Un'importante opportunità per i privati proprietari in condominio nel rispetto della filosofia del risparmio energetico delle abitazioni» spiega Antonio Moglia, commercialista e responsabile del settore economico e tributario dell'Associazione nazionale costruttori edili della provincia di Como.

«Vogliamo puntare sulla diffusione della cultura della riqualificazione, aspetto quanto mai importante per almeno quattro buoni motivi: la tutela dell'ambiente, il risparmio monetario, il netto miglioramento del confort abitativo degli appartamenti efficientati, senza considerare l'aumento del valore dell'im-

■ **Alle pratiche con il Fisco pensano i fornitori. E il valore delle case cresce sensibilmente**

mobile che, una volta ottenuta una classificazione energetica migliore, può vedere salire la propria quotazione anche di 800 euro al metro quadrato».

La precedente Legge di stabilità ha introdotto per i contribuenti la possibilità di cedere il credito corrispondente alla detrazione spettante sulle spese sostenute per la riqualificazione energetica di parti condominiali ai fornitori che hanno effettuato i lavori, come parte del corrispettivo dovuto.

L'Agenzia delle Entrate ha definito le modalità di cessione del credito corrispondente alla detrazione spettante per gli interventi di riqualificazione energetica nella misura del 70% delle spese sostenute dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2021, se relative ad interventi condominiali che interessino l'involucro dell'edificio.

Meno di un terzo

«Questo consente ai proprietari di avere un esborso pari al 30% del dovuto, percentuale pur sempre ragguardevole per le tasche dei privati cittadini. Nonostante ciò noi di Ance siamo in grado di offrire un'opportunità da cogliere, inoltre il nostro accordo di esclusiva con Acsm Agam è stato testato e validato dal Politecnico di Milano e comprende l'assicurazione di un lavoro svolto a regola d'arte».

«Migliora e risparmia» è un accordo virtuoso tra Ance con

la multiutility di primo piano e che consente ai condomini di usufruire di condizioni speciali nella riqualificazione energetica degli edifici, intesa sia come isolamento delle pareti, sia come migliorie per il riscaldamento. Tutto ciò pagando i lavori per mezzo della cessione del credito di imposta, modalità che è stata confermata fino al 2021.

Un treno in corsa

«Si tratta di una possibilità che presenta solo vantaggi - continua Moglia - e che noi possiamo proporre grazie ai nostri partner di comprovata serietà. Crediamo molto in questo progetto, che definisco come un treno in corsa, su cui sarebbe un peccato non salire. D'altro canto gli edifici e il loro riscaldamento rappresentano una delle cause di inquinamento più significative. Vogliamo interpretare l'iniziativa di ridurre i consumi e le emissioni come una svolta generazionale, in grado di migliorare la vita dei privati ma anche di un'intera città».

Il progetto Migliora e risparmia è partito ad aprile. «Nei mesi scorsi abbiamo iniziato a proporre questa possibilità ai condomini, in queste settimane sono arrivati i primi riscontri. Ora, per cominciare, stiamo attendendo le delibere e continuiamo nella campagna informativa verso gli ordini professionali».



L'efficientamento dei vecchi impianti di riscaldamento rientra tra i lavori contemplati dall'accordo Ance Acsm

C'è anche il sisma bonus L'incognita finanziaria

L'incontro di ieri alla sede dell'Ordine dei commercialisti e degli esperti contabili di Como, era dedicato ai "Bonus fiscali per ristrutturazioni edilizie ed interventi di risparmio energetico: aspetti normativi, adempimenti ed agevolazioni". Sotto la lente di osservazione in particolare la novità della cessione del credito fiscale. Ma non solo: dalle 16 alle 19 si sono affrontati anche casi pratici per il bonus edilizia, eco bonus e si-

sma bonus con una panoramica completa ed esaustiva delle detrazioni dedicate ai lavori edili analizzando anche il rapporto con i fornitori, le regole, le procedure e le problematiche. Per inciso, dovrebbero essere sostanzialmente confermate per il 2019 le agevolazioni per gli interventi di risparmio energetico con le aliquote differenziate a seconda della tipologia di lavori, comprese anche quelle per nuovi infissi e sostituzione

di impianti di climatizzazione con caldaie a condensazione e la detrazione per le schermature solari, come pure quella per l'acquisto delle caldaie a pellet.

Alle domande dei presenti hanno dato risposte puntuali i relatori Elena Mognoni, commercialista, Antonio Moglia, commercialista e dirigente di Ance Como e l'ingegnere Iacopo Picate, amministratore delegato di Aevv Impianti s.r.l. società di gestione calore ed efficientamento energetico del gruppo Acsm - Agam S.p.A. L'incontro ha avuto valenza ai fini della formazione professionale continua dei commercialisti.

Focus Casa

La manovra fiscale sul tetto



Eco-bonus casa: c'è la conferma dei limiti del 2018

Agevolazioni e mattone. In attesa per il 2019 del provvedimento definitivo il governo conferma tutte le misure già in vigore anche per il prossimo anno

COMO

SIMONE CASIRAGHI

Il testo del decreto, almeno nero su bianco, non esiste ancora. Ma fra annunci, ipotesi di proroga e modifiche delle regole date ormai come definite il nuovo provvedimento che dovrebbe prorogare il pacchetto degli eco-bonus sulla casa a tutto il 2019 sembra essere arrivato almeno alla terza-quarta versione. Solo la settimana scorsa il governo aveva annunciato che le misure delle agevolazioni fiscali in vigore quest'anno sarebbero state prorogate ma con una serie di modifiche in modo da incentivare il più possibile il risparmio energetico. Da qui, quindi, l'ipotesi di maggiori sconti fiscali in proporzione all'effettiva riduzione del consumo energetico garantito. La settimana scorsa, invece, intervenuto direttamente alla Camera il governo, sotto forma di risposta data dal ministero dello Sviluppo economico a una interrogazione, ha annunciato

che "gli attuali limiti di detraibilità saranno confermati", abbandonando quindi l'ipotesi che, finora ribadita, di ridimensionare i tetti per ogni singolo intervento di riqualificazione. Alla fine, e soprattutto, ad oggi la strada del governo sarebbe quella di confermare le attuali livelli di detrazioni collegate ai bonus casa per le ristrutturazioni, per le riqualificazioni energetiche degli immobili, dei sismabonus, dei bonus mobili e bonus verde.

Stessi limiti di spesa, quindi per il 2019 nel caso di interventi edilizi sulla casa. E in questo senso il Mef, nella sua risposta, è stato molto chiaro: nel disegno di legge di bilancio 2019, oltre alla "proroga delle agevolazioni per le spese sostenute fino al 31 dicembre 2019, saranno confermati per ogni tipologia di intervento i limiti di detraibilità previsti dalla normativa attualmente vigente". Sarebbe quindi scartata l'ipotesi in un primo momento prevista nella bozza

di decreto dello scorso luglio, di rimodulare le detrazioni fiscali in funzione di massimali specifici di costo per singola tipologia di intervento. In quel caso, infatti, il tetto massimo di detrazione sarebbe sceso a 15 mila euro nel caso di installazione di schermature solari, mentre collegava i tetti di detraibilità di finestre e isolamento termico a valori al mq. Ora questa ipotesi sembra del tutto superata. Ma, forse non del tutto abbandonata. Con una precisazione: secondo le nuove affermazioni diffuse dal ministero dello Sviluppo Economico l'idea di "rivedere

96.000

IL TETTO DI SPESA
Ogni limite 2019 di detrazione resta confermato nella versione 2018

in maniera organica il sistema di detrazioni attuali nell'ottica di premiare maggiormente gli interventi ad efficienza più virtuosi, anche in vista degli obiettivi europei", potrebbero anche essere interpretati come la volontà di migliorare i requisiti tecnici (ad esempio, con nuovi coefficienti di trasmittanza termica) senza tuttavia modificare i tetti di spesa.

Per ora, comunque, non ci dovrebbe essere quindi più dubbi: anche per il 2019 chi sottopone la propria abitazione a una ristrutturazione edilizia potrà detrarre dall'Irpef il 50% le spese sostenute con un limite massimo di 96.000 euro per unità immobiliare.

Direttamente confermati, a questo punto, anche i tetti di detrazione massima per l'ecobonus, l'agevolazione fiscale nel caso di riduzione delle spese di consumo di energia: 100.000 euro per la riqualificazione energetica di edifici esistenti; 60.000 euro per interventi su involucro di edifici esistenti ed edifici (per esempio pareti e finestre); 60.000 euro per installazione di pannelli solari per la produzione di acqua calda; 30.000 euro per la sostituzione di impianti di climatizzazione invernale con impianti dotati di caldaie a condensazione ad aria o ad acqua; 60.000 euro per acquisto e posa in opera di schermature solari; 30.000 euro per acquisto e posa in opera di impianti di climatizzazione invernale dotati di generatori di calore alimentati da biomasse combustibili; 100.000 euro per l'acquisto e posa in opera di micro-generatori. E, infine, confermato nessuno limite per l'acquisto, installazione e messa in opera di dispositivi multimediali per il controllo a distanza degli impianti di riscaldamento, di produzione di acqua calda, di climatizzazione delle unità abitative.

TUTTI I BONUS FISCALI 2018

FINESTRE	Dal 1° gennaio è sceso dal 65% al 50% la detrazione Irpef e Ires per il cambio di finestre comprensive di infissi; in alternativa, si può far confluire la spesa nel plafond del 50% "standard" sulle ristrutturazioni
PANNELLI SOLARI	Resta al 65% la detrazione sulle spese per l'installazione di pannelli solari per l'acqua calda SCADENZA SINGOLE UNITÀ 31/12/2018 SCADENZA PARTI COMUNI 31/12/2021 DETRAZIONE 65% SPESA MAX IN € 92.307,69 ANNI DI RECUPERO 10
SISMA BONUS	Resta identico fino al 31 dicembre del 2021 il sismabonus per abitazioni ed edifici produttivi in zona sismica 1, 2 e 3. La detrazione è del 50%, aumentata al 70% se si migliora di una classe di rischio sismico e all'80% se si migliora di due classi. In caso di investimenti su parti comuni di un edificio si incassa uno sconto fiscale extra del 5 per cento. SCADENZA 31/12/2021 DETRAZIONE 50-85% SPESA MAX IN € 96.000 ANNI DI RECUPERO 5
DOMOTICA	Rimane invariata la detrazione per l'acquisto installazione e messa in opera di dispositivi multimediali per il controllo da remoto degli impianti di riscaldamento, acqua calda e climatizzazione SCADENZA SINGOLE UNITÀ 31/12/2018 SCADENZA PARTI COMUNI 31/12/2021 DETRAZIONE 65% SPESA MAX IN € senza limite ANNI DI RECUPERO 10
ECOBONUS IN CONDOMINIO	Confermato l'ecobonus maggiorato per lavori sulle parti comuni degli edifici condominiali o che interessino tutte le unità di cui si compone il condominio. Detrazione del 70% nel caso di operazioni che interessino più del 25% della superficie disperdente dell'edificio; detrazione del 75% se si migliora la prestazione energetica invernale ed estiva. SCADENZA SINGOLE UNITÀ 31/12/2018 SCADENZA PARTI COMUNI 2021 DETRAZIONE 70-75% SPESA MAX IN € 40.000 ANNI DI RECUPERO 10
RISTRUTTURAZIONI	Prorogata di 12 mesi la detrazione Irpef del 50% "standard" sulle ristrutturazioni edilizie, che altrimenti sarebbe tornata al 36% su una spesa massima di 48 mila euro, per i lavori indicati dall'articolo 16-bis del Tuir. Si tratta di: manutenzione ordinaria (solo su parti comuni condominiali); manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia; ricostruzione o ripristino di immobili danneggiati da calamità naturali; realizzazione di autorimesse o posti auto pertinenziali; eliminazione delle barriere architettoniche; prevenzione di atti illeciti (es. porte blindate, antifurto, ecc.); cablatura e contenimento dell'inquinamento acustico; risparmio energetico; misure antisismiche; bonifica dell'amianto; prevenzione degli infortuni domestici; acquisto di unità in fabbricati interamente ristrutturati da imprese (la detrazione si calcola sul 25% del prezzo) SCADENZA 31/12/2018 DETRAZIONE 50% SPESA MAX IN € 96.000 ANNI DI RECUPERO 10
BONUS MOBILI	Confermata fino al 31 dicembre del 2018 la detrazione Irpef sull'acquisto di mobili e grandi elettrodomestici in classe non inferiore alla A* (classe A per i forni). Il bonus mobili è pari al 50% e va abbinato alla detrazione Irpef del 50% relativa a lavori edilizi, per interventi di recupero avviati dal 1° gennaio 2017 SCADENZA 31/12/2018 DETRAZIONE 50% SPESA MAX IN € 10.000 ANNI DI RECUPERO 10
BONUS GIARDINO	Introdotta una detrazione Irpef del 36% per la sistemazione a verde di terrazzi e balconi o per la realizzazione di coperture e giardini pensili. La detrazione spetta anche per opere su parti comuni condominiali, oltre che per la manutenzione e la progettazione SCADENZA 31/12/2018 DETRAZIONE 36% SPESA MAX IN € 5.000 ANNI DI RECUPERO 10
CALDAIE A CONDENSAZIONE	Ferma restando la scadenza (31/12/2018 su singole unità e 2021 su parti comuni) e il recupero in 10 anni, dal 1° gennaio l'ecobonus per la sostituzione di impianti esistenti con caldaie a condensazione prevede percentuali e massimali così modulati: • Nuova caldaia sotto la classe A: niente ecobonus, ma resta la possibilità di avere il 50% "standard" • Nuova caldaia in classe A accompagnata da sistemi di termoregolazione evoluti (classe V, VI o VIII), con impianti ibridi costituiti da pompa di calore integrata con caldaia a condensazione e con generatori di aria calda a condensazione: detrazione Irpef e Ires al 65% su una spesa massima di 46.153,85 euro • Nuova caldaia in classe A: detrazione Irpef e Ires 50% su una spesa massima di 60 mila euro SPESA MAX IN € 50% DETRAZIONE 50% SPESA MAX IN € 60.000 DETRAZIONE 96.000 DETRAZIONE 65% SPESA MAX IN € 46.153,85
TENDE SOLARI	Per il 2018 passa dal 65% al 50% la detrazione sull'acquisto e posa in opera di schermature solari è agevolata al 50% su un valore massimo di spesa di 120 mila euro SCADENZA 31/12/2018 DETRAZIONE 50% SPESA MAX IN € 120.000 ANNI DI RECUPERO 10

Un supermarket risolverà i problemi dell'area dismessa

Villa Guardia. Per la costruzione del nuovo Tigros e di un altro locale commerciale di fronte al Centervill si interverrà sulla viabilità e sul torrente Fossato

VILLA GUARDIA

PAOLA MASCOLO

Arriva un nuovo supermercato in paese, e l'intervento risolverà anche qualche problema viabilistico e di allagamento.

La riconversione dell'area dismessa nella zona di fronte al centro commerciale Centervill, lungo la Varesina prima del complesso Zenith al confine con Lurate, spetterà a Tigros.

L'azienda che ha sede a Solbiate Arno e che oggi ha oltre 60 supermercati nelle province di Varese (da cui è partita nel 1979), Novara, Verbano Cusio Ossola, Como e Milano, ha comperato all'asta l'area dismessa del grande capannone tra la Varesina, via Corsica e l'area della Macciasca. Lì, dove fino al 2009 c'era la FX2, unità produttiva della Filtext, e prima ancora quelle della Mantero e della Giussani, c'è un'area dismessa che verrà riconvertita non solo con il supermercato ma anche un altro volume, separato, molto probabilmente dedicato alla ristorazione.

I tempi

I lavori per lo smembramento del vecchio capannone e la costruzione delle due nuove strutture, che, se sommate, «avranno cubatura inferiore a quella attuale», come precisa l'assessore ai lavori pubblici **Paolo Veronelli**, inizieranno a fine anno.

Il nuovo supermercato e la nuova area commerciale saran-

no pronti tra un anno. «Sul nostro territorio può aprire solo la media distribuzione – precisa l'assessore Veronelli – con questa riconversione Tigros s'impegna ad aggiungere un "braccio" alla rotatoria tra la Varesina e via Monte Rosa: per raggiungere il nuovo supermercato ci sarà un

La grande distribuzione

I 55 punti vendita nel raggio di 10 km



A Villa Guardia il nuovo supermercato si aggiungerà al punto vendita Carrefour aperto a settembre in via Monte Bianco (nella foto), all'Eurospin di via Monte Rosa ed ai negozi di alimentari che ci sono a Maccio e a Civello. In pratica nel raggio di dieci chilometri intorno al paese, aggiungendo anche il nuovo Tigros, ci saranno ben 55 supermercati a diverse insegne, tra ipermercati, supermercati e discount: si tratta nello specifico di undici negozi MD, dieci Carrefour tra cui quello di via Colombo a Como (zona ex Gs) aperto 24 ore su 24, otto Eurospin, sei Bennet, tre Punto Simply, tre negozi Coop, tre Esselunga, due Dico, due Unes, un Superdi, un U2, Il Gigante, un Conad, un Iper e un Penny Market. P.MAS.

accesso che partirà da una porzione di terreno comunale che condurrà alla zona».

Il traffico

«Verranno eseguiti interventi per circa un milione e mezzo di euro di opere urbanizzazione – aggiunge l'assessore: oltre alla modifica alla rotatoria si creerà una via parallela alla Varesina che consentirà l'accesso all'area del nuovo supermercato e che collegherà anche alle strutture al di là di via Corsica (il complesso Zenith ndr). Si sistemerà anche il fosso di guardia dell'acquedotto industriale, non idoneo, e il deflusso delle acque che causarono l'allagamento del Centervill».

La zona del centro commerciale Centervill nel maggio 2002 fu allagata dallo straripamento del torrente Fossato e anche in questi giorni di maltempo il Comune sta monitorando l'area: Fortunatamente per ora non ci sono stati problemi.

Il nuovo supermercato con le sue strutture sarà realizzato indietreggiando dalla Varesina. «Oltre alle opere idrauliche, stradali, di cura del verde e parcheggi, sono previsti 180 stalli e il cambiamento da produttivo a commerciale porterà altri 200 mila euro, oltre agli oneri per costo di costruzione che l'ufficio tecnico calcolerà – dice il sindaco **Valerio Perroni** – siamo contenti perché si risolveranno diversi problemi su quell'area che è dismessa da molti anni».



Un rendering di come sarà il nuovo supermercato



Lo spazio accanto al supermercato: probabilmente verrà adibito alla ristorazione



L'area dismessa che è interessata dal progetto

Ex Ticososa, addio a Multi Più soldi per il Comune



Marco Butti

In giunta

Ieri il via libera definitivo al contratto con il privato che dovrà ora essere firmato davanti a un notaio

Ultimo capitolo della saga Ticososa, almeno per quanto riguarda la chiusura dei rapporti tra l'amministrazione comunale e la Multi, la società italo-olandese che si era aggiudicata l'acquisto dell'area nel 2006. Ieri pomeriggio l'assessore all'Urbanistica **Marco Butti** ha sottoposto ai colleghi di giunta la stesura definitiva dell'accordo transattivo che recepisce i paletti che erano già stati definiti dal consiglio comunale a fine luglio.

In estrema sintesi era prevista la rinuncia da entrambe le parti ai contenziosi legali (con annessi rischi di risarcimenti milionari), in caso per il Comune di 450mila euro e costi per l'abbattimento a carico di Multi. Nel testo definitivo sono previsti ulteriori 45mila euro per Palazzo Cernezzini.

A questo punto, ha spiegato Butti, la procedura è conclusa e ora saranno le parti ad incontrarsi nelle prossime settimane davanti al notaio per le firme. L'accordo sarà poi inviato anche al Consiglio di Stato e l'area tornerà a tutti gli effetti di proprietà comunale. **G. Ron.**

Ticosa, Multi accetta le modifiche Butti: «Dal notaio entro fine anno»

Ieri in giunta l'ultimo passaggio politico per l'accordo

La vicenda



● La giunta (nella foto, l'assessore Marco Butti) ha approvato ieri i contenuti dell'accordo transattivo con Multi, parzialmente modificati dal voto in consiglio comunale e già accettati dalla società olandese

● Multi rinuncia alla caparra confirmatoria di 450mila euro e si impegna con un importo aggiuntivo di 45 mila euro

● Il Comune rinuncia a escutere la fidejussione bancaria pari a 3 milioni di euro che tornerà nelle disponibilità di Multi

Entro fine anno l'area ex Ticosa tornerà a tutti gli effetti di proprietà del Comune di Como. Ieri in giunta si è completato l'iter politico e amministrativo per le vicende dell'area dismessa più grande della convalle. Una ferita aperta per i comaschi, che durante il doppio mandato Bruni avevano visto arrivare le ruspe e sperato di vedere rivivere un intero quartiere. Poi la situazione è profondamente cambiata. Il mercato immobiliare crollato, la bonifica dell'ex tintostamperia non ancora chiusa. Un braccio di ferro tra chi aveva acquisito l'area e la possibilità di costruire, l'olandese Multi, e Palazzo Cernezzi. L'assessore all'Urbanistica, Marco Butti ha definito un primo accordo con Multi per arrivare a una transazione extragiudiziale. Dopo la prima ratifica dalla giunta Landriscina, il passaggio in consiglio comunale. Le assise di Palazzo Cernezzi hanno dato il via libera con una modifica, ovvero un aggravio del 10% della caparra di 450mila euro, che Multi aveva lasciato al momento della firma.

Da parte sua, il Comune di Como ha rinunciato ad escutere la fidejussione di 3 milioni di euro lasciata come garanzia dalla stessa Multi. «In giunta abbiamo approvato il testo dell'accordo transattivo già accettato da Multi, secondo quanto votato e deliberato dal consiglio comunale», spiega l'assessore Butti.

«Manca soltanto il passaggio formale della firma dal notaio con il sindaco e l'amministratore delegato di Multi, che confido avvenga per dicembre - dice Butti - Quindi le parti comunicheranno l'accordo al Consiglio di Stato e la rinuncia ad azioni legali».

P.An.



La grande spianata dell'area ex Ticosa tornerà in via definitiva di proprietà del Comune di Como entro fine anno. Manca ora soltanto il passaggio davanti al notaio con la firma dell'accordo tra il sindaco Mario Landriscina e l'amministratore delegato di Multi

Economia

Edifici da riqualificare Soltanto a Como mercato da 3 miliardi

Edilizia. Il dato emerso in un convegno di Rete Irene dedicato ai possibili interventi sulla facciata
«Imponente parco immobili bisognoso di interventi»

COMO

Un parco edifici mediamente datato per un mercato potenziale che, in provincia di Como, vale 3 miliardi. Il dato è emerso nel corso di un convegno organizzato da Rete Irene (Rete di Imprese per la riqualificazione energetica degli edifici) nella sede dell'Ordine degli Ingegneri, un seminario rivolto ai professionisti della riqualificazione energetica, intitolato "Riqualificazione energetica della facciata: normativa aggiornata, agevolazioni fiscali e soluzioni per l'efficienza degli impianti".

Il confronto

L'obiettivo dell'iniziativa era quello di discutere e confrontarsi con i professionisti del territorio sulle prospettive favorevoli del mercato della riqualificazione energetica.

Il convegno è stata un'occasione per analizzare il contesto normativo e le agevolazioni fiscali che possono favorire le soluzioni tecniche di inter-

vento, approfondendo al contempo le leggi nazionali e regionali vigenti, le misure di semplificazione in materia energetica, le circolari dell'Agenzia delle Entrate che governano il sistema. Ulteriore spazio è stato dato agli approfondimenti specifici sui requisiti di sicurezza antincendio delle facciate negli edifici civili, alle soluzioni innovative legate all'impiego di energia e all'isolamento dell'involucro, alla termoregolazione e la contabilizzazione del calore, ai contratti a prestazione garantita e alle soluzioni per il miglior impiego degli incentivi statali alla riqualificazione energetica, gli strumenti finanziari, la cessione del credito di imposta.

Il patrimonio edilizio comasco - è ciò che emerso durante l'iniziativa - presenta caratteristiche comuni alla maggior parte delle città italiane, caratterizzate da edifici ormai vetusti. Uno scenario che apre un potenziale mercato della riqualificazione energetica di

assoluta rilevanza. «I dati Istat riferiti al censimento degli edifici e l'esperienza quotidiana dai tanti professionisti che operano in questo territorio - spiega in una nota Rete Irene - evidenziano come a Como esista un imponente parco di edifici, costruiti in un periodo antecedente al 1990, con stato conservativo e caratteristiche di efficienza energetica che meritano sicuramente interventi di riqualificazione».

Le soluzioni

Il valore economico potenziale complessivo della riqualificazione energetica in provincia di Como supera i 3 miliardi di euro: «Un'occasione - continua Rete Irene - di crescita per imprese, progettisti e tutti i professionisti che operano in questo settore dell'edilizia e dell'impiantistica; una risorsa economica locale quindi, che non può essere delocalizzata perché gli edifici sorgono sul territorio, e che proprio al territorio può dare sviluppo e crescita economica». **E. Mar.**



Riqualificazione energetica: un mercato trainato dagli incentivi fiscali

Cemento e poca manutenzione La colpa non è soltanto del clima

Focus sulle cause. Per gli esperti spesso si costruisce in zone non adatte. Inoltre incidono la carente pulizia dei torrenti e la scarsa cura dei boschi

«Colpa del clima che sta cambiando». Lo si sente ripetere spesso, di fronte alle immagini impressionanti di una frana o di una esondazione.

Gli esperti confermano che l'aumento delle temperature e la particolare intensità delle precipitazioni - tantissima pioggia in poco tempo, per intenderci - giocano un ruolo e non devono essere sottovalutati, tuttavia invitano a non addossare tutte le colpe al "meteo pazzo". Perché è l'azione dell'uomo il principale colpevole.

In particolare, incidono la deforestazione, l'eccessivo consumo di suolo, la scarsa cura per non dire l'abbandono dei boschi e dei versanti. Troppo cemento, insomma, e una carente manutenzione delle aree verdi, siano esse di proprietà pubblica o privata.

Errori e incuria

La spiegazione dei geologi, anche parlando nello specifico del nostro territorio, è semplice, persino disarmante: «Se una zona è a rischio, non bisognerebbe costruirci sotto una casa, eppure accade. E se al posto del bosco crei un alveo di cemento per un torrente poi non devi stupirti se l'acqua scende a valle

molto più velocemente e fa danni. Per un corso d'acqua non è la stessa cosa incontrare una strada asfaltata o un'area boschiva».

Inutile stupirsi di fronte agli effetti della natura, insomma, se non si è fatto nulla per prevenire certi rischi e, anzi, sono state messe in campo azioni che andavano nella direzione opposta. Chissà che non si convincano anche i più scettici di fronte al conto delle vite umane perse per frane e alluvioni: solo nel 2017 i morti sono stati 16, e un totale di 97 nei cinque anni precedenti.

Prevenzione zero

«C'è ancora disattenzione - sottolineano i geologi - e si interviene soltanto quando la situazione sta per precipitare oppure è già precipitata. Bisognerebbe partire da una campagna di sensibilizzazione nei confronti dei proprietari di aree verdi e boschi, per fare in modo che si prendano cura dei terreni con costanza. Mentre per quanto riguarda l'attenzione agli alvei di torrenti e corsi d'acqua, la responsabilità è tutta delle Amministrazioni pubbliche».

Mappe e analisi sulle zone a rischio sotto il profilo



Vigili del fuoco impegnati sulla frana di Brienno, nel luglio del 2011

■ Tra i motivi anche la violenza delle precipitazioni e le temperature che aumentano

idraulico e idrogeologico non mancano, soprattutto da qualche anno a questa parte. Sappiamo dove è necessario intervenire prima che sia troppo tardi, bisognerebbe "solo" rimboccarsi le maniche.

M. Sad.